

Contagi, curva in leggera salita “Assistenza: attivate solo 75 Usca”

Ieri altri 3008 positivi: la percentuale con i tamponi effettuati sale al 12,6 per cento
Sul mancato arrivo dei “rinforzi” De Luca accusa: “Sono in servizio appena 10 anestesisti”

di Antonio Di Costanzo

Sono oltre tremila i nuovi positivi in Campania dove la curva del contagio aumenta leggermente rispetto ai giorni precedenti, ma resta in decrescita se raffrontata ai primi di novembre. Il bollettino dell'Unità di crisi segnala che ci sono altri 3.008 contagiati dal Covid, a fronte dei 2.815 di mercoledì, su 23.761 tamponi effettuati. Il rapporto tra positivi e tamponi si attesta così al 12,6 per cento rispetto al 12,1 di mercoledì e al 12,8 di martedì. Gli asintomatici sono 2.681, i sintomatici 327. I deceduti 49, tra il 7 ed il 25 novembre, per un totale di 1.483. I guariti sono 1.723, per un totale di 41.151. Per quanto riguarda il report sui posti letto, l'Unità di crisi comunica che a “fronte di 656 posti letto di terapia intensiva disponibili ne risultano occupati 200. Ma al di là dei numeri resta complicata la situazione degli ospedali con pazienti in barella e pronto soccorso invasi. Colpa secondo i sindacati dei medici e anche delle pecche nell'assistenza pre-ospedaliera. «Che fine hanno fatto le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale)? - chiede polemicamente Antonio De Luca, segretario regionale del sindacato Cimo - dovevano attivare una ogni 50 mila abitanti, ce ne dovrebbero essere circa 120. Le linee guida, inoltre, stabiliscono che per alcuni i pazienti dovevano eseguire esami di laboratorio ed ecografia polmonare domiciliare».

Pina Tommasielli, referente per la medicina territoriale dell'Unità di crisi, afferma: «Sono state attivate 75 Usca e a regime saranno 115 ma in alcune Asl rurali (zone interne, ndr) non c'è disponibilità di medici». Proprio sulla questione dei medici promessi o arrivati in Campania, Vin-



▲ Tamponi Un medico esegue un tampone per il Covid

cenzo De Luca promette quella che per lui è una nuova “operazione verità” contro ogni forma di sciaccallaggio. Il presidente della Regione scrive su Facebook che “i numeri al lotto fatti circolare in questi giorni da irresponsabili raccontano di migliaia di medici inviati a Napoli. Come certificato dagli uffici regionali - si legge nel post - contiamo a oggi solo 10 anestesisti e qualche decina di medici non specializzati. Non ci sono parole. Proseguiremo ancora nei prossimi giorni con l'operazione verità, contro ogni forma di sciaccallaggio nei confronti di una realtà sanitaria che ha dato prova straordinaria di dedizione e professionalità. È sconcertante che vi sia chi parla e diffama senza fare la cosa più sem-

**Il sindacato Cimo:
“Che fine hanno
fatto le unità di
assistenza
promesse?”**

plice: informarsi sui dati oggettivi”. De Luca riporta la nota degli uffici: “Per il reclutamento di medici sono stati indetti tre bandi, due nazionali, l'ultimo solo per la Campania; con il primo bando sono stati assunti 85 medici senza specializzazione; con gli altri due su 48 anestesisti che avevano presentato domanda, 35 hanno rinunciato. Solo 10 sono attualmente in servizio in quanto su altri 3 sono in corso verifiche”. Intanto uno studio, pubblicato sul server di pre stampa arXiv gli esperti dell'Università Federico II e del Centre national de la recherche scientifique afferma che senza vaccino a metà luglio potrebbe esserci la terza ondata della pandemia in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

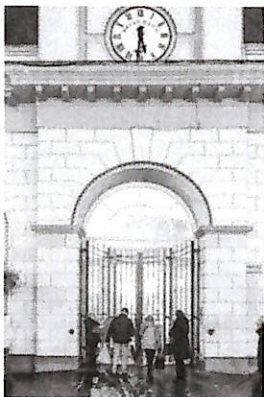
Effetto Covid, la discussione del piano con i sindacati

Anm, la scure di Natale tagli a corse e servizi: 610 in cassa integrazione

di Tiziana Cozzi

Piano Anm, tagli al servizio e 610 lavoratori in cassa integrazione. È l'effetto delle perdite dei ricavi dovuti all'emergenza Covid: l'azienda stima una perdita di 2,5 milioni di euro al mese. Così l'azienda di trasporti cittadina si allinea ai tagli, come Eav. Dal primo e fino al 31 dicembre parte un piano sperimentale temporaneo per viaggiare si a bordo dei mezzi pubblici ma con orari ridotti e restrizioni varie. Chiusura anticipata due ore prima (alle 21 anziché alle 23) della metro Linea 1 tutti i giorni della settimana con prima corsa da Piscinola alle 6,30 e l'ultima da Garibaldi alle 21,10. Prevista anche la chiusura delle seconde uscite.

Cancelli chiusi due ore prima anche per le funicolari di Chiaia, Centrale, Montesanto. Si potrà viaggiare dalle 7 (prima corsa) alle 20 (invece che alle 22). Resterà chiuso invece l'impianto di Mergellina. L'Anm ratifica la sospensione completa della verifica dei biglietti. Non ci sarà personale né a bordo né nelle stazioni che controllerà i ticket né a bordo dei bus né di metro e funicolari. Stop agli ausiliari della sosta (e ai controlli sulle strisce blu) la domeni-



▲ Via Cimarosa
La stazione della funicolare di Chiaia al Vomero

ca. Gli operatori lavoreranno dalle 7,20 alle 20,20 dal lunedì al sabato, sei giorni invece di 7. Anche i bus viaggeranno meno in strada. Servizio assicurato dalle 5,30 alle 22, ad eccezione delle linee definite dall'azienda “portanti”, quelle più frequentate o di collegamento con le aree periferiche. Resterà chiuso l'ascensore Acton, come i parcheggi di Policlinico e Monaldi. Il programma per ora limitato al mese di dicembre ma soggetto a eventuali nuove direttive, in relazione all'evoluzione del Covid, è stato presentato ieri ai sindacati e verrà discusso oggi con i vertici aziendali assieme all'ormai inevitabile ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori, attingendo al Fondo bilaterale di solidarietà. Le decisioni prese dall'azienda di trasporto pubblico cittadina arrivano dopo mesi di sofferenze finanziarie e ordinarie sul servizio, prima per le

restrizioni imposte dal governo (con tagli indicati al 40 per cento del servizio), poi per il crollo dei ricavi con la drastica riduzione dell'utenza. “Il combinato disposto dei Dpcm e delle ordinanze regionali - si legge nel documento dell'azienda - emanati per evitare l'emergenza sanitaria ha determinato un calo della domanda di mobilità e una conseguente e significativa riduzione dell'offerta, con calo di fatturato”. Meno servizi e meno lavoro, con il ricorso al sostegno al reddito per 610 unità, fino ad un numero massimo di 4 settimane, non alla riconferma degli interinali in scadenza il prossimo 30 novembre. Critici i sindacati.

«La decisione di ridurre i servizi certifica la disconnessione con cui l'azienda affronta l'emergenza Covid - commenta Antonio Aiello, segretario generale Ultrasporti - una incoerenza che va sottolineata rispetto ad una riduzione dei servizi fino al 30 di dicembre in ragione di un Dpcm e dell'ultima delibera regionale entrambi in scadenza il 3 di dicembre». «Non comprendiamo il perché di tale scelta - spiega Fulvio Fasano, segretario Ugl autoferrotranvieri Napoli - dal 30 novembre ricominciano poi le scuole, perché ridurre il servizio per 4 settimane?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Otorino Paolo Fierro

L'intervista

Paolo Fierro “Il San Giovanni Covid hospital? Scelta insensata”

di Giuseppe Del Bello

«Trasformarlo in Covid hospital è stata un'assurda e insensata decisione. Il San Giovanni Bosco era fondamentale. E non solo per il quartiere San Carlo-Arena, ma per tutta la periferia nord. A oggi, dentro ci sono solo una quarantina di ricoverati a fronte degli 82 previsti». Paolo Fierro è otorino e vicepresidente di Medicina democratica oltre che rappresentante della Consulta popolare per la Sanità.

La riconversione è stata concepita per assistere pazienti positivi e contemporaneamente affetti da altre patologie: perché lei è contrario?

«Hanno svuotato l'ospedale per ricoverarvi i pazienti meno problematici, ma questi si possono aggravare. E, come è già successo, se c'è bisogno di trattamenti in urgenza, li trasferiscono all'Ospedale del Mare. D'altronde sarebbe impossibile senza il supporto adeguato degli anestesisti: li hanno smistati tutti e 181, lasciandone solo due per turno. Mi fa rabbia perché alla tragedia del Covid si aggiunge quella di migliaia di pazienti privati di assistenza, dopo la chiusura di Loreto, San Gennaro e degli altri presidi del centro. A Napoli sono rimasti solo il Cardarelli e l'Ospedale del Mare».

Quali rischi vede?

«Ogni giorno la Regione fa il conteggio dei nuovi positivi e dei deceduti, ma non parla di quelli che stanno morendo o moriranno per altre patologie: le indifferibili tempo-dipendenti da trattare non oltre le 24-48 ore. L'anno prossimo sapremo quanto sarà aumentata la mortalità complessiva rispetto agli anni precedenti».

La strategia del presidente De Luca non si è dimostrata vincente durante la prima ondata?

«Il governatore ha vinto giocando sul fatto che avrebbe costituito una barriera più stabile al Covid e facendo passare per buona la teoria che eravamo i migliori d'Italia».

E non lo siamo stati?

«Dietro le parole c'è il vuoto assoluto. E il deserto dell'assistenza territoriale. Sapevamo tutti che non avremmo retto a un'ondata di tipo lombardo. E invece hanno giocato con i numeri di posti solo teorici. Succede a nove mesi dopo il culmine della prima ondata. La Regione ha un'immensa responsabilità politica e non ascolta neanche le critiche costruttive che vengono dal mondo sanitario. Così ha vinto le elezioni, su una narrazione totalmente falsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA